

LO SPORT IN TRIBUNALE

I nodi da sciogliere

L'Acr Siena non fallisce Saldato il debito con il Gs San Miniato Ex tesserati in agitazione

L'altra istanza era stata presentata da un'azienda milanese
Ha chiesto ieri un rinvio per trattative ma il giudice l'ha negato
invitandola a depositare la desistenza entro il 26 ottobre

SIENA

Una storia infinita. Ieri mattina, intorno alle 7, il Gs San Miniato e l'Acr Siena, con il suo legale rappresentante Roberto Romano – è stato lui a consegnare gli assegni –, hanno trovato l'accordo: il club ha saldato ogni debito e il gruppo sportivo neroverde ha formulato la rinuncia agli atti. È stato quindi scongiurato il fallimento e il Comune non potrà riappropriarsi del 'Franchi' e del 'Bertoni' nell'immediato. A rappresentare il San Miniato e anche, personalmente, il suo presidente Claudio Gasperini, presente in Tribunale, gli avvocati Fabio Giotti e Barbara Lazzeroni. «A oggi desistiamo dalla procedura iniziata perché è stato saldato il debito. Depositata la desistenza, la procedura si ferma», ha confermato Lazzeroni. «Una volta non accettato il concordato – ha aggiunto Giotti –, ci siamo trovati in Tribunale per discutere della liquidazione giudiziale. In questa fase è iniziata la trattativa che si è conclusa in queste ore». «Da presidente del San Miniato sono contento – ha affermato Gasperini –, i soldi serviranno per i bambini, per le maglie, i campi, le strutture. Io mi sono preso le mie responsabilità. Ma da senese sono deluso: ho visto la lista dei creditori, tantissimi. Bastava si accordassero, della nostra azione legale è stata data abbondantemente notizia. Invece abbiamo fatto la guerra da soli. Sono per certi versi sconcertato: si parla, ci si lamenta e poi non si agisce».

La storia però non è finita qua. Istanza di fallimento è arrivata anche dall'azienda milanese Fdmtalia, rappresentata dagli avvocati Dario Schettini e Sandro

Sicilia. I legali hanno chiesto un rinvio per le trattative che il giudice non ha però concesso. Li ha altresì invitati a depositare la desistenza entro giovedì 26: una mancata formalizzazione della rinuncia significherebbe un mancato accordo; nel caso, il giudice provvederebbe, nella seduta del Collegio del giorno successivo, venerdì 27, a relazionare la situazione al Collegio (l'Acr Siena ha formalmente rinunciato al concordato in bianco presentato lo scorso 6 settembre). E se anche qualcun altro professionista che ha lavorato la scorsa stagione per i colori bianconeri ha presentato un'istanza di fallimento, il ruolo di protagonisti, adesso, va agli ex tesserati (quelli che non hanno trovato squadra prima dello svincolo d'ufficio del 4 agosto) che devono ancora ricevere la mensilità di giugno, i premi di fine stagione, sia di squadra che personali, la mensilità di luglio e i primi quattro giorni di agosto. Non proprio spiccioli. Non hanno intenzione di mollare e, con tutta probabilità, anche loro, assistiti, la maggior parte, dai legali dell'Aic, procederanno con la liquidazione giudiziale. E sul fatto che l'Acr Siena abbia cambiato denominazione nessun mistero. «Tutte le società srl di Lega Pro – ha spiegato Giotti –, una volta perso il professionismo, si trasformano in società sempre di capitale, ma sotto forma dilettaistica: un modo per avere benefici».

Angela Gorellini

CLAUDIO GASPERINI

«I soldi serviranno per maglie e strutture Da senese sono deluso: abbiamo fatto la guerra da soli»



L'avvocato Sicilia, a destra Barbara Lazzeroni



Portanova, la procura sportiva vuole 'squalifica con radiazione'

Depositato il ricorso. Il difensore Bordonni: «Termine per agire ormai scaduto»

SIENA

Una squalifica di cinque anni con proposta di radiazione. Ad avanzare tale richiesta per il calciatore Manolo Portanova, che adesso gioca in serie B nella Reggiana, è stato il procuratore generale dello sport Ugo Taucer unitamente al procuratore nazionale, sempre dello sport, Marco Ieradi. Nuovo colpo di scena dunque nella querelle extra giudiziaria nata dopo la condanna del 6 dicembre scorso del giocatore a sei anni, con rito abbreviato, per stupro di gruppo. Per la cronaca, non è ancora stata fissata la data dell'appello.

Sul fronte sportivo si profila un braccio di ferro. Da un lato c'è la Figc che già nell'agosto scorso in merito al deferimento di Portanova aveva dichiarato il difetto di giurisdizione. Per la Federazione Portanova può infatti giocare, il fatto valutato in tribunale non riguarda la sfera sportiva. Concesso ribadito poi in modo definitivo dal tribunale di appello della Figc. Dall'altro lato c'è la procura generale dello sport che è tornata all'attacco della Federazione. Di qui il deposito, mercoledì scorso, del ricorso nei confronti del calciatore contro appunto la decisione della Corte fede-



Manolo Portanova

rale di appello con cui era già stato respinto il reclamo proposto. Cosa si chiede al Collegio di garanzia? Di dichiarare nulla, inefficace e comunque di annullare o revocare o dichiarare priva di effetto la sentenza del 15 settembre. E di riconoscere ed affermare, dunque, la propria piena giurisdizione sui fatti oggetto del procedimento. Dichiarando quindi la responsabilità disciplinare di Manolo Portanova «con irrogazione... della sanzione della squalifica di anni 5 con proposta di radiazione – si legge nella comunicazione sul sito del Coni –, ovvero di quella diversa sanzione che dovesse essere ritenuta

ta conforme a giustizia dal Collegio; ovvero, di disporre il rinvio alla Corte Federale di Appello, in diversa composizione, per un nuovo esame della fattispecie».

Relativamente alla mossa del Coni, il difensore del giocatore, l'avvocato Gabriele Bordonni, osserva: «Mi pare che vi siano due aspetti salienti. Si continua a perorare un intervento sanzionatorio senza considerare che il termine che la Procura Federale aveva per agire è perento da mesi e non può essere recuperato attraverso percorsi non consentiti dalla legge. In secondo luogo, insistere per affidare alla Giustizia sportiva la valutazione di fatti esterni allo sport ed ancora sottoposti alla magistratura ordinaria mi sembra un atteggiamento pericoloso ed irragionevole verso il processo penale».

«Sono contento di questa decisione in quanto anche lo sport deve dare un segnale forte. È un modo per mandare un messaggio ai giovani – commenta invece l'avvocato Jacopo Meini che assiste la studentessa che ha denunciato lo stupro – che faccia comprendere loro i valori umani. Ogni volta che si parla della vicenda la vittima mi chiama e sento che sta malissimo, è un sofferenza che si porterà dietro tutta la vita».

Laura Valdesi